

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## Le Elezioni Comunali

Le elezioni comunali si presentano in questo anno in condizioni affatto eccezionali. Pare oramai fuori di dubbio che nell'anno venturo il numero dei nostri consiglieri sarà aumentato da 20 a 30.

Noi non vogliamo concepire speranze esagerate dall'attuazione di questo provvedimento che, per i primi e da lungo tempo abbiamo invocato e sollecitato. Ma è certo ch'esso eserciterà un'influenza buona sulla nostra vita pubblica, chiamando ad essa un numero maggiore di cittadini capaci ed operosi.

In presenza di questo fatto sarebbe oggidi superflua qualsiasi lotta elettorale. Nell'anno venturo i nostri concittadini avranno la maggiore opportunità di giudicare l'andamento dell'amministrazione comunale, e di regolarne l'indirizzo nel senso ch'essi crederanno migliore.

Non v'ha dubbio che il nostro Consiglio Comunale, quale è attualmente composto, raccoglie molti tra i migliori elementi del paese. Nè ci occorre ora spendere parola alcuna intorno ai buoni risultati della sua amministrazione. L'in-

vidiabile solidità e floridezza del bilancio comunale, il limite basso a cui vennero costantemente tenute le imposte comunali: il recente sviluppo dato alle opere pubbliche ed alla viabilità, sono prove chiare ed indiscutibili che la nostra città continua a progredire per opera di un'amministrazione oculata e prudente.

Tuttavia da qualche anno è sorto in una parte della cittadinanza il desiderio di veder in certo modo allargata la base del nostro consiglio comunale. È un desiderio onesto, di cui da lungo tempo abbiamo riconosciuta la legittimità, e che abbiamo sempre cercato di secondare colle nostre modeste forze.

A molti pareva giustamente che l'elemento giovane e le classi commerciali ed operaie della nostra città non fossero in giusta proporzione rappresentate nel Consiglio Comunale. Il migliorare gradatamente con equa temperanza questo stato di cose fu ed è sempre il nostro intendimento. Non spetta a noi giudicare l'opera nostra. Ci basti ricordare che non pochi fra i membri più giovani ed operosi del nostro Consiglio, come il Dott. Ottolenghi, gli Avv. Accusani e Garbarino ed il compianto Ing. Benazzo, ebbero solo da parte nostra il più cordiale e vigoroso appoggio.

Per questa via di progresso e di libertà continueremo a camminare per l'avvenire.

Se ora non scendiamo più decisi e vigorosi nella lotta, si è perchè, come già abbiamo detto, ci pare superfluo il combattere per qualche posto mentre l'anno venturo se ne faranno dieci nuovi in allora potremo secondare non poche antiche e giuste aspirazioni.

Da qualche anno in qua le classi commerciali e popolari della nostra città hanno notevolmente progredito cosicchè esse presentano ora cospicui interessi. Le antiche Società operaie si sono consolidate: ne sono sorte delle nuove. Il savio al largamento politico (a cui speriamo terrà dietro ben presto quello del voto amministrativo), e tutto quanto il risveglio della vita moderna hanno sempre più avvezzato il popolo al governo della cosa pubblica. È quindi naturalissimo che nelle elezioni avvenire si abbia a tener conto di questi nuovi interessi e di tutti questi nuovi e preziosi elementi di vigoria e di forza.

Astenendoci quindi dalla lotta ci limitiamo a qui riprodurre i nomi dei Consiglieri uscenti di carica e quelli dei candidati che hanno le maggiori probabilità di successo.

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI IN GIRO PER LA FIERA

(Continuazione e fine).

Quest'anno la fiera svanì come un lampo! Chi fece qualche danaro furono gli acquacedrai, i birrai, i liquoristi, quanti insomma vendono bevande più o meno fresche per spegnere la sete, perchè la fiera di San Guido si chiama appunto quella della sete. Il primo giorno i buoi, i vitelli, si fecero vedere in piccolo numero, forse la paura dei *microbi* li trattenne, oppure nel vedere come non siasi ancora pensato ad essi costruendo il foro tante volte promesso, e non concesso? Per arrostiti vivi su quella piazza, là alla rinfusa, senza un ristoro, senza un riguardo al mondo, stimaron meglio rimanersene nelle stalle, e fecero opera non da bestia, ma giudiziosa; il secondo giorno invece, chissà perchè, un'onda di cornuti si agitava e muggiva sul mercato aspettando qualche pietoso compratore, membro di nessuna società protettrice degli animali, che venisse a comperarli per toglierli da quella fornace.

Col martedì la fiera sparì, i primi a togliere le tende ed a cercar lidi migliori, furono la giostra, i due giganti maschio e femmina, e, (incredibile a dirsi) il padiglione del ballo anch'esso fece vela! Rimase impavido sulla breccia il tiro a segno! il

concorso al bersaglio era continuo, affollato e durava, durava sino alle ore piccole. Il centro attirava la gioventù alla gara, e tre graziose ragazze che si fanno intendere più cogli occhi che colla loro lingua, caricano le carabine e segnano i punti.

Vedendo tanta passione pel tiro, mi venne l'idea di proporre al ministro della guerra, di assoldare una quantità di signorine, per i tiri circondariali, le quali fossero incaricate di segnare i punti e notare i centri fatti dai tiratori. È un'idea anche questa la quale potrebbe essere feconda di ottimi risultati.

Un giovinotto che verso le dieci di sera si recava esso pure alla gara del centro, passando per la buia scala che mette sulla piazza dell'Addolorata, perdetto il suo di gravità, ed inciampando in un gradino con un piede, fece inciampare il suo naso in un altro gradino, per cui fu inevitabile lo spargimento di sangue! i mocciosi mandati all'indirizzo del municipio per non provvedere d'un becco a gaz quella località, salirono sino alle stelle!

Che la iettatura sia entrata negli spettacoli, lo provarono luminosamente il Teatro Dagna, ed il Politeama, che non bastando il caldo esterno, vollero fare forno in giorno di fiera; la Gemma di Vergy comparve poche sere alla ribalta, e poi sciolse il volo, ed il municipio restò baguato d'un 500 lirette.

Ma la causa, la causa?  
Io credo con il celebre Cok che siano i *microbi*: essi s'infiltrano dappertutto, perchè non potrebbero infiltrarsi nelle tasche del prossimo e cagionarvi il colera bolettite? perchè non insinuarsi nei teatri e portarvi il vuoto?

I pristina avevamo sudate molte camicie nel fare una quantità enorme di pane prevedendo una *fierona*; ma i fati, ossia i *microbi*, non lo permisero, ed il pane se lo mangiarono essi, ossia lo mangiammo noi rafermo per due giorni.

Una testa quadra ha detto che la civiltà di un popolo si misura dalla quantità di sapone che consuma, io sulla falsariga della testa quadra affermo, che la salute, o la bolletta di un paese si misura dalla quantità di pane che mangia.

La classe sociale che più fu danneggiata in proporzione è stata quella dei *tagliaborse*, che fecero magri affari, i *microbi* sono parassiti infestati. Un mio amico che non crede ai *microbi*, perchè prima di Cok ne sentiva già a parlare più di vent'anni fa dal suo professore di istologia, ma non li ha mai visti, assicura invece che la causa per cui la nostra fiera fece una mezza cilecca, si è la esposizione di Torino. Quasi, quasi, che mi pongo dalla sua vedendo come *tutto il mondo*, (me eccettuato) corra a quella mostra, ove si ammirano cose meravigliose, che non si possono certo vedere sopra nessuna fiera.

Gli assabesi dai quali avemmo la loro *baia*, vennero anch'essi a Torino, forse per riavere la *baia*, e sono gli ogetti della più viva curiosità per i loro costumi ed i loro indumenti, ed i loro usi! non lo sanno che anch'essi sono esposti.

Al momento d'andare a pranzo ho udito come le tre germaniche beltà del tiro a segno abbiano disertata ultime la piazza della Madonna per andare a Viareggio. A tale novella, un abbondante sudore mi colse, ahimè, tutto fui! la fiera se n'è proprio ita!  
X.